

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

«Vorrei dare il mio contributo per un mondo migliore»

Una collaborazione che compie 10 anni si reinventa per Covid

Emanuela Amponsah, studentessa del liceo Gioia, è impegnata da tre anni nel volontariato proposto dalla scuola

Sara Bonomini

PIACENZA

«La cosa più bella nell'incontrare il mondo del volontariato è stato vedere che con tutto il brutto che c'è in questo periodo, ci sono realtà che operano per migliorare la vita delle persone».

La speranza in un futuro migliore e la voglia di costruirlo in prima persona risuonano più volte nelle parole di Emanuela Amponsah, una studentessa di quinta del liceo linguistico al Gioia, a cui abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza di partecipante al percorso di incontro fra scuola e volontariato che dal 2011 il liceo piacentino porta avanti in convenzione con il Centro di servizio per

il volontariato.

Emanuela aderisce a questa proposta da tre anni.

Ha cominciato in terza accogliendo la proposta di un servizio presso l'associazione Fabbrica e Nuvole di via Roma, dove insieme ad alcune compagne aiutava i ragazzini del quartiere a fare i compiti.

«Un'esperienza che ci ha aperto la mente su quanto siano ingiusti i pregiudizi e le etichette che ammantano gli immigrati di seconda generazione, come lo sono io. I miei genitori si sono trasferiti a Piacenza dal Ghana negli anni Novanta, io sono nata in Italia, l'italiano è la mia prima lingua eppure sento ancora i pregiudizi sulla mia pelle».

«Li ho rivisti incombere su questi bambini - continua la stu-



Emanuela Amponsah

dentessa - sveglissimi, cordiali, pronti a imparare, che meritano le opportunità che hanno tutti i loro coetanei autoctoni». L'incontro con la realtà dell'immigrazione prosegue per Emanuela in quarta, quando presta servizio in Croce rossa per da-

betizzazione alla lingua italiana.

Qui ha la conferma che il concetto di "straniero" troppo spesso è vissuto in modo chiuso e riduttivo. In Croce rossa lo straniero ha il volto dei ragazzi del Togo e della Nigeria che si impegnano nello studio dell'italiano per svolgere bene il proprio mestiere, dei giovani dello Sri Lanka e dell'India che frequentano l'Università Cattolica e non si accontentano di seguire i corsi in lingua inglese, vogliono apprendere l'italiano come strumento d'integrazione.

«Non so ancora bene cosa farò da grande - ci dice -, ma vorrei avere un ruolo pubblico, magari nelle relazioni internazionali. Vorrei aprire la strada ad altri ragazzi come me, stranieri di seconda generazione, che hanno bisogno di vedersi rappresentati nei lavori giuridici, economici, nella politica. Vedere che è possibile. Mi piace pensare di poter dare il mio contributo per creare un'Italia e un mondo migliore».

Horak: «Grande partecipazione, i giovani hanno bisogno di sentirsi dare messaggi positivi»

● Nel 2021 compie dieci anni la convenzione che lega il liceo Gioia al Centro di servizio del volontariato con l'obiettivo di far conoscere le associazioni agli studenti e di invitarli a sperimentare il volontariato.

Proprio nell'anno del decennale il percorso si è dovuto riconfigurare a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Salvo alcune eccezioni, gli studenti svolgeranno il servizio attivo nelle associazioni nei mesi estivi, mentre nei mesi invernali hanno partecipato a una serie di incontri di formazione da remoto in cui si è parlato della carta dei valori sul volontariato, della legge quadro sul Terzo settore e in cui hanno rilasciato le proprie testimonianze i volontari di diverse realtà solidaristiche locali, dall'Assofa alla Pellegrina, dalla Caritas alla Casa del Fanciullo, e poi Amnesty International, Mondo Aperto, Africa

Mission, l'Emporio Solidale.

«Temevo che la risposta dei ragazzi a questo tipo di proposta sarebbe stata scarsa - confessa Donata Horak, la professoressa del Gioia che da sempre coordina questo progetto -, i ragazzi sono affaticati dalla Dad, passano tanto tempo davanti al computer e pensavo non avrebbero avuto voglia di seguire gli incontri online. Abbiamo mantenuto l'iniziativa più che altro per "tenere acceso il lumicino", aspettandoci non più di una trentina di adesioni. E invece hanno preso parte al percorso oltre 130 studenti, con molta costanza, impegno e senza nessun "vantaggio collaterale", perché al Gioia abbiamo scelto di tenere il volontariato fuori dalla logica scolastica dei crediti e dell'alternanza scuola lavoro, per preservarne il carattere fondamentale di gratuità. Credo che tutte queste adesioni si possano spiegare con la voglia di partecipazione latente che c'è fra i giovani, unita al bisogno forte di sentirsi dare dei messaggi positivi».

sb

Gli studenti piacentini raccontano il volontariato in tempo di pandemia

Le interviste alle associazioni saranno raccolte in un sito a disposizione della comunità

● Un sito internet che racconta le storie delle associazioni piacentine che si sono impegnate nei mesi della pandemia. Sarà questo l'esito di un progetto di alternanza scuola-lavoro che sta coinvolgendo gli studenti di due istituti piacentini apparentemente agli antipodi: il tecnico Isii Marconi e il liceo di scienze umane Colombini.

Unendo competenze digitali e conoscenza del mondo del sociale, gli studenti delle classi quarte H informatica (Isii), G economico sociale e A scienze umane (Colombini), stanno lavorando insieme dal novembre scorso, in orario extrascolastico, per conoscere le associazio-

ni e capire come hanno adattato la loro attività alla pandemia.

Dopo alcuni incontri di formazione, si sono perciò organizzati in piccoli gruppi, hanno intervistato i volontari delle associazioni più diverse (dalla Caritas al gruppo Cinofilo La Lupa, dall'Assofa alla Protezione civile), redatto gli articoli e fatto foto alle sedi. E ora stanno sviluppando il sito internet che raccoglierà il tutto.

«Un sito che, nelle intenzioni, sarà una sorta di racconto collettivo di un pezzo molto particolare della storia del volontariato piacentino, che merita di essere documentato», ci dicono gli insegnanti che hanno seguito da vicino il progetto. Sono Laura Chiozza, Paolo Pradovera e Raffaella Pella per l'Isii e Adriana Taramino e Sabrina Giovanelli per il Colombini.

I ragazzi che intervistiamo sono felici di come sta andando il lavoro, anche se la partenza è stata in salita. «All'inizio eravamo demoralizzati - confessa Bianca Meniconi del Colombini - tra mille cose da fare, ore al computer per la dad, avremmo preferito vivere questa attività tutta in presenza. Ma per strada ci siamo appassionati e alcune di noi hanno anche cominciato a fare volontariato in alcune associazioni». L'entusiasmo crescente è stato rilevato anche dalla professoressa Antonella Taramino, che insegna latino al Colombini: «La distanza ha reso più faticoso il lavoro di gruppo, perché oltretutto le classi coinvolte non si conoscevano fra loro. Ma alla fine hanno saputo organizzarsi e si sono dati molto da fare, nonostante l'attività si svolgesse in orario rigorosamente extrascolastico».



Le ragazze del Colombini e dell'Isii che hanno intervistato i volontari dell'associazione Protezione della Giovane

A Elisa Magnaschi, sempre del Colombini, è piaciuto molto potersi confrontare con un giornalista durante gli incontri formativi al percorso: «Ci ha spiegato come realizzare interviste efficaci e come renderle interessanti. È una cosa che ci può essere utile in futuro». L'ha poi colpita incontrare la Caritas e conoscere più da vicino gli effetti devastanti della pandemia sulle famiglie che già prima versavano in una situazione di fragilità. Per i ragazzi dell'Isii è stata una sod-

disfazione mettere in gioco le proprie competenze tecniche per realizzare il prodotto finale e per facilitare il lavoro online. A Maria Ferrari, una delle colonne portanti del gruppo che sta sviluppando il sito internet, è piaciuto capire le dinamiche di un lavoro commissionato e conoscere una realtà complessa come quella del volontariato: «Credo che se le associazioni fossero più conosciute ci sarebbero più giovani disposti di impegnarsi».

La dimensione di cittadinanza attiva e servizio alla comunità è anche quella che interessa di più agli insegnanti: «È importante che i ragazzi abbiano avuto un'occasione per imparare ad auto organizzarsi, confrontarsi con dei professionisti, lavorare su commissione - precisa Chiozza - ma la cosa più importante, in questo periodo storico, è che si rendano conto di essere soggetti politici nell'accezione più alta del termine, che possano cioè operare per il bene comune». sb

Riattivare, riattivarsi

Techsoup: opportunità per il non profit
teoria e pratica

Campagne efficaci

Tenere traccia

La riattivazione dei volontari over 65, le opportunità hardware e software per il non profit, le campagne 5x1000, la raccolta e analisi dei dati utili alla tua associazione. Scopri questo e molto altro nei seminari e corsi riservati alle associazioni e agli Enti del Terzo Settore delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia.

Sapere, saper essere, saper fare VOLONTARIATO.

Iscriviti ai nostri seminari e corsi gratuiti su www.csvemilia.it/corsiformazione

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
Piacenza • Parma • Reggio